

Borgo Valbelluna

Acc, serve ancora uno sforzo D'Incà: «Un tavolo a settembre»

Tre mesi per dire sì agli aiuti di Stato attraverso le misure di sostegno legate alla crisi innescata dalle misure anti-covid e più di un anno, e ancora senza una risposta, la richiesta di attivare la legge Prodi-bis per dare liquidità ad Acc. Sono i due volti della stessa medaglia, ovvero della Commissione europea chiamata a vigilare sulla libera concorrenza. La riflessione la fa Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom Cgil** all'indomani del sì della Commissione ad attivare gli aiuti finanziari previsti dall'articolo 37 decreto legge sostegni e del relativo decreto ministeriale attuativo.

«Assistiamo ad un cambio di paradigma non più legato a vincoli di bilancio e vecchie regole di austerità economica - afferma Bona -, ma attento all'aiuto e al sostegno delle economie continentali colpite dalla crisi post pandemica.

Resta per noi incomprensibile come questo nuovo e migliore orientamento non sia ancora patrimonio dell'antitrust europeo che da oltre un anno nega ad Acc di accedere agli aiuti di stato previsti dalla Prodi-bis». Bona invoca ancora un tavolo ministeriale, una richiesta alla quale dà un risposta il ministro per i Rapporti con il parlamento, Federico D'Incà: «Ho chiesto un tavolo tecnico, possibilmente all'inizio di settembre, al Ministero dello Sviluppo economico in modo che i tecnici ministeriali possano confrontarsi con i sindacati sulla vicenda dello stabilimento di Borgo Valbelluna: con la risposta positiva in sede europea ci sarà un continuo raccordo tra il Ministero e l'amministratore straordinario Maurizio Castro: dobbiamo lavorare tutti in modo unito per raggiungere la salvezza del sito di Mel».

© riproduzione riservata